

Vivere il NATALE

"Che fatica faccio a vivere questi giorni. Continuo a chiedermi che ci faccio qui! In non voglio stare qui, io voglio stare a casa mia con mia moglie e i miei figli, a godermi questa vigilia di Natale! Come abbiamo sempre fatto! Il presepe sulla credenza e l'albero di Natale storto perché i ragazzi l'han fatto cadere chissà quante volte ... e poi i tortelli di zucca fatti da mia madre! Mi mancano tutte queste cose. Mi mancano loro ... mi manca il baccano che fanno i miei bambini, mi mancano le loro risate e i loro giochi sparsi per tutta la casa, mi mancano i loro capricci e quando inaspettatamente si avvicinano in cerca di coccole lasciandosi abbracciare e cullare. Mi manca sentire il loro respiro mentre dormono ... Dove vorrei essere questa notte? Vorrei essere là con loro."

Ricordo bene queste parole, anche se sono passati diversi anni. Ricordo in quale cella del carcere le ho ascoltate. Ricordo bene il volto tirato e gli occhi del giovane papà che le pronunciava quella sera della vigilia di Natale. Per lui era un Natale velato di malinconia e di nostalgia, come quello di tante persone che vivranno questi giorni di festa lontani dalle persone che amano. Un Natale vissuto prigionieri della solitudine. Un Natale di malinconia, come quello di chi per lavoro è costretto lontano da casa, di chi è in ospedale o in casa di riposo, di chi vive una situazione familiare frantumata o le conseguenze di un divorzio, di chi ha rotto i ponti con tutti, di chi lungo gli anni ha perso gran parte della sua famiglia.

Per tutti noi "celebrare il Natale" è sinonimo di "stare in famiglia". È vero, Gesù nasce in una drammatica povertà. Mancano un sacco di cose, perfino un posto adeguato dove trovare riparo, ma non manca l'essenziale: una famiglia che lo accolga e una comunità che gli si stringa intorno. Non mancano la tenerezza di una madre e le premure di un padre. Non manca chi, anche se povero e non ha nulla da offrire come i pastori, condivide la gioia e lo stupore di quella nascita e circonda quella famiglia con il calore di una presenza che rompe il gelo di quella notte. In quel primo Natale c'è freddo, c'è povertà, ci sono un sacco di problemi ... ma non c'è solitudine. Quei volti, quei gesti, quelle scene che il Vangelo ci racconta ci parlano di amore accogliente, che trasforma quella notte fredda e buia in una notte di luce. Il Figlio di Dio entra nella storia dell'umanità perché ha trovato un grembo che l'ha accolto e chi con tenerezza si è preso cura di lui.



Ben poco varrebbero le nostre liturgie, per quanto belle e solenni, se non fossimo capaci di accogliere il Figlio di Dio che ancora una volta si fa carne nei volti e nelle storie di un'umanità che è intorno a noi e che chiede di essere aiutata nella sua povertà, accolta e sostenuta nella sua debolezza, amata nella sua solitudine.

Non dimentichiamo mai che per noi cristiani celebrare significa vivere. Celebrare il Natale significa viverlo. Vivere lo stesso amore che riempì quella notte, un amore che si fa accoglienza, tenerezza, compassione, condivisione, vicinanza

Belle parole, che tutti siamo pronti a fare nostre e a sottoscrivere, ma che devono trovare spazio nella nostra vita di tutti i giorni. Parole che non ci possono far stare tranquilli, che non ci permettono di restare spettatori distratti dei drammi e delle difficoltà che segnano la vita degli altri.

Parole che non possono rimanere confinate nei buoni propositi e nei bei sentimenti, ma che devono diventare la nostra concreta risposta alla realtà in cui viviamo in cui l'isolamento che ci è stato imposto durante i mesi drammatici della pandemia sembra diventare per molti una scelta di comodo. A volte la tentazione di ritirarsi in un angolo, alla ricerca di una tranquillità e di una pace che hanno come condizione il lasciare fuori dalla propria casa e dalla propria vita tutti quei problemi che "non ci riguardano" perché non ci coinvolgono direttamente, può essere forte. Tanti di noi sono stanchi di questa situazione complessa la cui fine sembra venire sempre rimandata.

Se cedessimo a quella tentazione, se ci lasciassimo sopraffare dalla stanchezza, tradiremmo noi stessi e ciò in cui crediamo. Tante, troppe solitudini ci circondano. Noi, ciascuno di noi, siamo la risposta al bisogno di fraternità e di accoglienza di tanti uomini e donne che ci vivono accanto. Noi oggi, ogni giorno, possiamo essere braccia accoglienti e cuori attenti. Nel volto di quel Bambino avvolto in fasce e posto nella mangiatoia vediamo il volto del bambino e dell'anziano, del povero e dello straniero, del malato e di chi non ha più nessuno accanto. Lì ora ha preso carne il Figlio di Dio. Lì lo puoi accogliere, amare e servire. Nelle pieghe del loro dolore e nelle loro fatiche, nelle loro ansie come nelle loro speranze, nelle loro paure come nei loro sogni potrai vederlo fragile e bisognoso di tutto come nel Bambino di Betlemme. L'augurio che vi rivolgo è di non celebrare il Natale, ma di viverlo!

Don Roberto

In questo anno del Signore **2021**

Sono nati alla Grazia:

Brambati Gianmaria	Manuini Mattia
Mogni Alessandro	Marabotti Nicolò

Si sono uniti nel Signore:

Cagni Matteo e Cavagnini Monica
 Rosani Micael e Cigala Nicole
 Terrasi Andrea e Pini Chiara

Sono entrati nella Pace:

Pasquali Angela	Boccelli Maria
Garini Aida	Manfredini Egidio
Nervi Fermino	Soldi Aristide
Rapetti Francesco	Pagliarini Carolina
Storti Giampaolo	Soldi Paolo
Zeni Emilia	Pezzani Luisa
Cabra Margherita	Gamba Giacomo
Luzzara Dionigia	Savi Enrica
Piletti Pierina	Castelli Settimo

Affideremo i nostri fratelli e sorelle
 defunti in questo anno 2021

nella S. Messa che celebreremo

Venerdì 31 Dicembre

alle ore 17,30



Imparare a NASCERE

**L'augurio
del nostro
Vescovo Antonio
per il Natale**

Ma come? L'unica cosa che non dobbiamo imparare nella vita è "nascere". Ci pensano gli altri, non dipende certo da me. Tanto che qualcuno persino si arrabbia perché l'hanno costretto a nascere, senza chiedergli prima cosa ne pensava. Semmai, dovremmo "imparare a far nascere", cercando di guarire dalla paura di generare, che affligge Cremona, l'Italia e tanta parte del mondo, terrorizzato dalla carenza di risorse per dare a tutti un futuro dignitoso. E malato di sterile individualismo!

Il Natale non viene solo a darci un buon esempio, come sarebbe quello di una coppia che mette al mondo l'unico figlio, peraltro dando uno scarso contributo all'incremento demografico. Il Natale non si limita a narrare la genesi di una storia eccezionale, quella del Figlio di Dio nato in una stalla, che i lustrini e le tradizioni rischiano tanto di trattare da favoletta, e da scusa per fare affari.

Natale è il vero nome della condizione umana, che è vicenda sempre "natalizia" e non più prigioniera della morte. Lo sanno raccontare le sacre icone dei cristiani d'oriente, in cui il Bambino di Betlemme è fasciato come un morto e deposto in una tomba più che in una mangiatoia. Provocandoci a pensare: è nato per morire? O per sfidare la morte, e farne un grembo di vita?

I tempi che viviamo, complessi, confusi e vorticosi, dall'orizzonte oscuro e minaccioso, esigono almeno dalla Chiesa un annuncio serio eppure gioioso, la verità tutta intera, l'offerta di una sicura via d'uscita. E ciò che accadde a Betlemme, ciò che accade ancora nel mistero della fede, ce lo dà: il Nascente. Gesù è risorto e vivo, e la sua vicenda si rinnova nella vita di tutti, specie dei piccoli e dei semplici, di chi non ha niente da difendere, tra i quali è sempre

possibile lo stupore per Chi nasce, per Cosa nasce.

Auguro alle comunità cristiane che si riuniscono per le belle celebrazioni di imparare a nascere così: lasciando che la presenza del Signore trasformi i rantoli di dolore in vagiti di nuova vita. Auguro alle famiglie e ai loro membri, specie quelli più soli e problematici, di osare lo scambio gratuito dell'ascolto e della tenerezza, ed umili passi di perdono e condivisione.

Auguro a ciascuno di noi di imparare a nascere, accogliendo ogni giorno la Parola feconda di un Dio che vuole davvero vivere in noi, con noi e per noi. In ciascuno di noi, in ogni stagione della nostra vita, tutte possibili "nuove nascite" da imparare a cogliere e favorire. Lui bussa al nostro cuore per abitare con discrezione e potenza il tessuto profondo della nostra storia, dandoci persino il corpo e il sangue del Figlio perché abbiamo vita in abbondanza.

Anche la Chiesa, tutta intera e nelle sue più piccole incarnazioni, è chiamata alle doglie di questa nuova nascita, non certo per inseguire le mode del mondo, ma per sperimentare la potenza vitale del suo Signore, che chiama la Sposa a seguirlo su sentieri di infinita bellezza anche nei secoli a venire. Una Chiesa sempre più simile a Maria, madre felice di nuovi figli.

Un filosofo ebreo, Franz Rosenzweig, l'ha capito e detto anche meglio di noi: *il cristianesimo è realmente giovane; infatti, in ogni singolo, in ogni anima esso ricomincia dall'inizio*, dal Battesimo, dal Natale.

Chissà che questo Natale 2021 non ci faccia davvero imparare a nascere?

+ Antonio, vescovo



Le Celebrazioni natalizie

• **Venerdì 24 Dicembre**
ore 9,00 - 11,30 e 15,00 - 17,00 Confessioni

Sabato 25 Dicembre, NATALE DEL SIGNORE
S. Messa solenne di Mezzanotte
Nel giorno del Natale del Signore Ss. Messe
ore 8,30 e 10,30

Domenica 26 Dicembre, S. Famiglia
S. Messe ore 8,30 e 10,30

Venerdì 31 Dicembre
ore 17,30 S. Messa in suffragio dei defunti
dell'anno 2021 e canto del *Te Deum*

Sabato 1 Gennaio, Maria Ss.ma Madre di Dio
Santuario, ore 10,30 S. Messa
San Daniele, ore 16,30 S. Messa
alla presenza delle Autorità Comunali
e canto del *Veni Creator*

Domenica 2 Gennaio, 2^a Domenica di Natale
Ss. Messe ore 8,30 e 10,30

Giovedì 6 Gennaio, EPIFANIA DEL SIGNORE
Ss. Messe ore 8,30 e 10,30
Ore 17,00 Vespri

Domenica 9 Gennaio, Battesimo del Signore
Ss. Messe ore 8,30 e 10,30
Ore 17,00 Vespri



Che si fa in ORATORIO?

In poche righe
vi raccontiamo
l'estate
del Gruppo
delle
Superiori

L'attenuarsi delle misure restrittive per la pandemia ci ha permesso di ricominciare gradualmente una vita d'oratorio che si avvicinasse il più possibile alla normalità. Anche se il freddo di questi giorni ci fa sentire lontanissima nel tempo la calda estate appena passata, vogliamo ricordare prima di tutto quei mesi che abbiamo vissuto insieme e che sono stati intensi (in alcuni momenti faticosi ...) e veramente belli!

Finita la scuola, le vacanze sono iniziate con il **Grest** che quest'anno aveva come tema il gioco. Dopo tanto tempo passato "a distanza di sicurezza" è stato bello tornare a giocare insieme (sempre nel rispetto delle regole date dall'autorità sanitaria). In quelle settimane in oratorio eravamo un'ottantina di ragazzi. Il programma era quello di sempre, come erano i Grest prima della pandemia (piscina compresa). Le indicazioni ricevute e le regole sanitarie non ci hanno impedito di giocare e divertirci. Il Grest ha impegnato tutto il mese di giugno e pochi giorni dopo siamo partiti per **Cesenatico**. Eravamo ospiti della Casa Sant'Omobono. È stata la prima volta in cui noi ragazzi delle Superiori abbiamo vissuto una vacanza insieme ai ragazzi delle Medie. Ci siamo goduti il mare! Noi avevamo la responsabilità di organizzare i giochi in spiaggia e di aiutare il Don nelle attività che proponeva. Ogni giorno c'era la preghiera insieme e il Don ci ha parlato di San Francesco d'Assisi.

Tornati dal mare, un'altra esperienza: il pellegrinaggio a **Roma**!



Non sappiamo quanti chilometri abbiamo fatto! Abbiamo girato tutta Roma. Non stiamo a farvi l'elenco delle cose che abbiamo visto, però vogliamo ricordare le quattro basiliche dove ci siamo fermati per la preghiera: San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura. Il momento più importante è stato sicuramente l'incontro con **Papa Francesco**. È stato bellissimo poterlo vedere di persona, ascoltarlo e stringergli la mano.

Ma l'estate non era ancora finita ... perché a settembre gli ultimi giorni delle nostre vacanze sono stati impegnati dalla **festa dell'Oratorio**. Durante la festa è stata benedetta ed inaugurata una nuova sala dell'oratorio interamente ristrutturata. Abbiamo dato una mano anche noi a risistemarla e a montare i mobili. È usata come spazio per lo studio. Lì possiamo trovarci per studiare insieme e fare i compiti. Ci sono diverse postazioni con scrivanie e tablet insieme ad un collegamento wi fi che permette l'accesso illimitato a internet. La sala è stata dedicata ad Angela Pagnani, scomparsa pochi mesi fa, come segno di gratitudine per la passione e la generosità con cui ha servito il nostro oratorio e la parrocchia per tanti anni.

I ragazzi delle Superiori

Finalmente SANTUARIO

La chiesa parrocchiale di Isola è stata intitolata dal Vescovo alla Madonna della Fiducia

Quando don Martino Aletti ricostruì la nuova chiesa parrocchiale di Isola Pescaroli, da subito la chiamò Santuario della Madonna della Fiducia. Per tutti era questo il titolo di quella chiesa che custodisce al suo interno l'immagine della Madonna che richiama quella custodita nella cappella del Pontificio Seminario Romano e a cui don Martino era devoto. In realtà il nuovo edificio aveva ereditato il titolo del precedente: chiesa parrocchiale di San Biagio.

Nei mesi passati si è maturata l'idea di portare a termine il sogno di don Martino e chiedere al Vescovo che cambiasse il "nome" e la chiesa venisse riconosciuta come luogo di culto mariano.

Il Vescovo Antonio ha voluto prima ascoltare il parere del consiglio pastorale parrocchiale attraverso un incontro con il Vicario Generale della Diocesi e poi condividere questa scelta con il Consiglio Presbiterale.

È stato un percorso un po' lungo, ma alla fine questo passaggio è avvenuto attraverso la pubblicazione di un decreto vescovile.

Proprio perché Santuario, è stato stabilito che la nostra comunità parrocchiale celebri lì tutte le principali feste mariane dell'anno liturgico ed il Vescovo stesso ha raccomandato che le comunità vicine riscoprano il legame, un tempo forte, che le portava pellegrine alla Madonna della Fiducia, incoronata dall'arcivescovo Giovanni Cazzani come Regina del Po.



PREGHIERA di un GENITORE

Santa Maria, dammi un figlio abbastanza forte,
capace di sopportare la conoscenza delle sue debolezze;
bravo nel riprendersi quando avrà paura,
che sappia accettare con fierezza una sconfitta
ed essere umile e generoso nella vittoria.
Dammi un figlio che ti riconosca come Madre della Sapienza,
pietra angolare della vita.
Nei sentieri pieni di ostacoli e difficoltà
avrà bisogno della tua guida.
Insegnagli a restare in piedi nelle tempeste
e a mostrare compassione per quelli che cadono.
Il suo cuore sia puro, come il tuo; le sue aspirazioni elevate;
sappia ridere senza dimenticare chi piange.
Teso verso l'avvenire senza perdere di vista il passato.
E quando tutto questo avrà, aggiungi, ti prego,
sufficiente buon umore perché resti serio e non tragico.
Donagli l'umiltà e ricordagli che la vera grandezza è semplice,
la vera sapienza comprende, la vera forza è mansueta.

Antonio Danesi

Dare una mano COLORA LA VITA



**La Conferenza di
San Vincenzo
continua
la sua opera**

Anche durante la pandemia l'azione della San Vincenzo non si è fermata. In quel periodo difficile è stato possibile solo aiutare con la spesa e l'aiuto economico diverse famiglie della nostra comunità che si erano ritrovate in difficoltà durante il lungo periodo del lockdown in cui tanti di noi non hanno potuto lavorare. Nel progressivo ritorno alla normalità, a fianco di questo servizio, è stato possibile riprendere il doposcuola per aiutare i più piccoli nello svolgimento dei compiti. A gennaio prenderà inizio una nuova proposta: un corso di italiano per donne straniere.

È un'opportunità per chi, attraverso una migliore conoscenza della lingua italiana, vuole meglio integrarsi nella nostra realtà.

Purtroppo non è ancora possibile visitare gli ospiti delle case di riposo, ma speriamo che si possa presto tornare a farsi prossimi ai più anziani per tenere vivo il loro legame con la nostra comunità.

È sempre valido l'invito a chi si trova in difficoltà o conosce situazioni in cui è necessario un aiuto a prendere contatto con il parroco o con un membro della San Vincenzo

È ripreso anche il campionato!



G.S. PRIMAVERA anno 2021/2022

FESTA degli ANNIVERSARI di MATRIMONIO



il mio
PRESEPE
FAI AVERE LA FOTO *2021*
DEL TUO PRESEPE IN ORATORIO
SARÀ ESPOSTA IN CHIESA
ALLA "MOSTRA DEI PRESEPI"!